

d'Asburgo e la nomina di Kossuth a governatore dell'Ungheria.

Assicuratosi in Italia il governo austriaco potè concentrare le truppe contro l'Ungheria. Malgrado ciò si sarebbe trovato ancora in brutti frangenti se in quel momento critico non fosse stato soccorso dalla Russia, che per la partecipazione dei Polacchi alla lotta degli Ungheresi temeva dei pericoli per sè e per la sua parte della Polonia. Colla sconfitta del generale ungherese Görgey a Vilagos (13 agosto 1849) per parte dei Russi, ebbe fine anche la guerra in Ungheria.

L'Austria era salva e l'Adriatico risoggiogato.

La vittoria di Radetzky a Novara aveva avuto un contraccolpo su tutta l'Italia. Il granduca di Toscana ed i duchi di Modena e Parma poterono ritornare nei loro Stati. La Francia spedì un corpo d'esercito a Roma per rimettervi il Pontefice. Indarno Garibaldi difese la città; essa cadde in mano dei Francesi. Gli Austriaci ristabilirono quindi il potere dei Papi nella Romagna e nelle Marche. Anche il re delle Due Sicilie abrogò la costituzione. Solo il re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, mantenne lo statuto costituzionale concesso da suo padre Carlo Alberto. Il Lombardo-Veneto venne organizzato ed amministrato a norma delle altre province austriache. Trieste e l'Istria dovettero subire l'imposizione della burocrazia tedesca. La Dalmazia non fu curata, perchè contava poco. Fu abrogata l'antica costituzione ungherese e in tutta l'Austria fu ripristinato l'assolutismo, concentrando ogni potere nelle mani dell'imperatore (ministro Bach, ai 31 dicembre 1851).

Questi provvedimenti del governo avevano ancora lo scopo di fare dell'Austria uno Stato unitario.